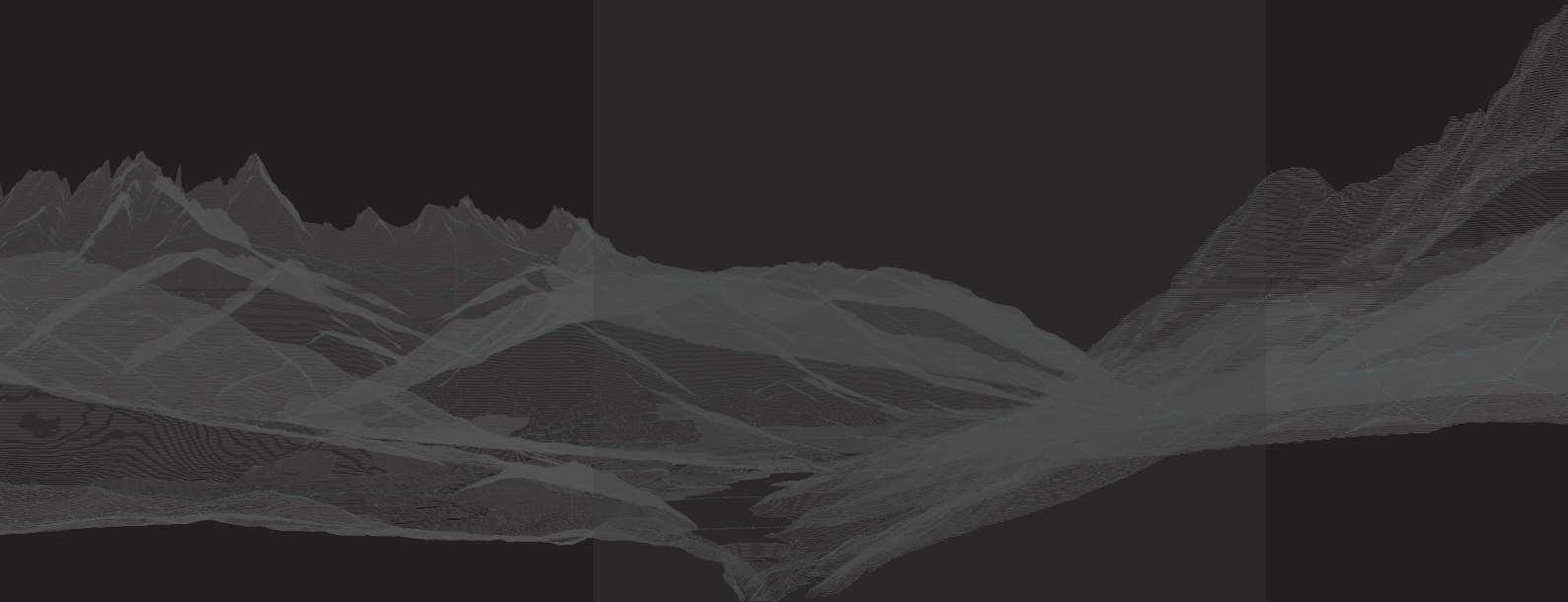


**mu.
ri**

museo diffuso regionale dell'ingegneria

M9

**dolomiti,
metamorfosi
di un
paesaggio** 





*dolomiti, metamorfosi di un paesaggio
è un programma di eventi in quattro
anni, in luoghi diversi, che intende
documentare l'evoluzione del territorio
alpino nell'ultimo secolo e far riflettere
sulle sfide del futuro*

2023

0 **anteprima**
per un museo
del territorio

2024

1 **montagne di luce**
lo sfruttamento
energetico dell'acqua tra
venezia e i monti pallidi
1889-1963

2025

2 **montagne in rete**
spazi, contatti, popolazioni:
le infrastrutture di mobilità
in un'area alpina

2026

3 **montagne di ferro**
le alte vette tra tecnologia
e turismo globale

a cura



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



DIPARTIMENTO
DEI BENI CULTURALI
ARCHEOLOGIA, STORIA
DELL'ARTE, DEL CINEMA
E DELLA MUSICA



DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE,
GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ



DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA
CIVILE, EDILE E AMBIENTALE
DEPARTMENT OF CIVIL, ENVIRONMENTAL
AND ARCHITECTURAL ENGINEERING



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI UDINE
hic sunt futura

DIPARTIMENTO
DI STUDI UMANISTICI
E DEL PATRIMONIO
CULTURALE

DIPARTIMENTO
POLITECNICO
DI INGEGNERIA
E ARCHITETTURA

partner operativo

IMPACT

Impresa
Patrimonio
Cultura
Territorio

spin-off dell'Università degli Studi di Padova

partner istituzionali e privati



Fondazione
Vajont
ONLUS 9 OTTOBRE 1963



CONFINDUSTRIA
BELLUNO DOLOMITI
C R E S C E R E I N S I E M E



AIPAI
ASSOCIAZIONE
ITALIANA PER IL
PATRIMONIO
ARCHEOLOGICO
INDUSTRIALE



CNA
Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa
Associazione Territoriale di Treviso



APPIA
ASSOCIAZIONE PROMOZIONE RICERCA
INDUSTRIA & ARTIGIANATO - BELLUNO
CNA



Fondazione
Francesco
Fabbrì



CERTOTTICAGROUP
CERTOTTICA DOLOMITIGERT CERTOLOMITI



FIAB
FEDERAZIONE ITALIANA
ARTIGIANI

egida



sostenitori



FAVARO1
ARCHITECTURAL SURFACES

partner culturale



circolazione
culturale aps

partner tecnico



eventi
20.09 - 27.09

quattro anni di eventi

dalla 60^a ricorrenza del Vajont
alle Olimpiadi di Cortina 2026

***mu.ri. museo diffuso regionale dell'ingegneria** è una iniziativa di valorizzazione e tutela del patrimonio - supportato da un progetto interuniversitario di ricerca e divulgazione - che troverà quest'anno il suo avvio con il programma di eventi 2023-2026 **dolomiti, metamorfosi di un paesaggio**, condiviso con **M9 museo del '900**, primo museo dedicato alla storia del Novecento in Italia. **mu.ri. museo diffuso regionale dell'ingegneria** interessa l'ambito geografico che si estende lungo i bacini del Piave e del Cellina Livenza e che rappresenta un unico sistema definito da storiche relazioni economiche e sociali tra la Laguna di Venezia e le valli dolomitiche.*

In questo ambito si trovano numerose opere di ingegneria che costituiscono un unico, grande museo a cielo aperto.

Canali, laghi, fiumi, ponti, strade, ferrovie, impianti si possono considerare "macchine del tempo" che possono raccontare sia le loro storie che le vicende correlate alla loro realizzazione e ai conseguenti effetti che hanno inciso sulle comunità.

Sono opere che caratterizzano anche il territorio delle valli dolomitiche, un paesaggio più spesso idealizzato secondo gli stereotipi del turismo alpino, assunti come modello costante nel comunicare la montagna e che invece nel Novecento è stato lo scenario di un cambiamento epocale, le cui tracce rimangono come testimonianze di una metamorfosi.

L'obiettivo del programma di eventi è riflettere su queste trasformazioni, coglierne prerogative e significati: la comprensione del passato può aiutarci a fronteggiare le difficoltà del presente e affrontare le sfide del futuro, prima fra tutte quella del cambiamento climatico.

L'ambizione è anche invitare a una riconciliazione con la tecnica, ingombrante personaggio della modernità che ha assicurato progresso e sviluppo, ma forzato la natura ridisegnando gli spazi.

***muri museo diffuso regionale dell'ingegneria** e **M9** condividono con questo programma di quattro anni una medesima finalità: interagire con il territorio mediante una serie di eventi, con la finalità di tutelare e valorizzare un patrimonio di opere sul quale l'idea di museo diffuso si fonde con la necessità di comprendere il paesaggio attraverso le sue dinamiche di trasformazione, spesso determinate dall'instabilità dei fragili equilibri delle relazioni fra i diversi ambiti geografici ed economici.*

dolomiti
metamorfosi
di un
paesaggio

0

anteprima
per un museo
del territorio



2023

Obiettivo zero: illustrare il programma, renderne esplicite le caratteristiche, evidenziare le qualità e gli aspetti innovativi del progetto, desunti da un'osservazione multidisciplinare del paesaggio. L'oggetto dell'indagine, le opere infrastrutturali, spesso ignorate o considerate insignificanti, offrono la possibilità di mettere in rete un'area vasta, coinvolgendo enti, istituzioni e associazioni che operano nel territorio, per sviluppare e moltiplicare le opportunità turistiche e culturali di un museo a cielo aperto.

Una serie di eventi anticipano, a partire dalla ricorrenza del Vajont, i temi che nei successivi tre anni saranno oggetto di indagine, divulgazione e illustrazione.

Tutti gli eventi rientrano nel programma della ricorrenza del 60mo del Vajont.

AGENDA

> **20 settembre** ore 19.00

presentazione del libro

Il saldatore del Vajont, Antonio G. Bortoluzzi, Marsilio, 2023

dialoga con l'autore Elena Sbrojavacca

introducono Giorgio Pradella e Marco Giampieretti

Venezia Mestre (VE), M9 Museo del '900 - Auditorium Cesare De Michelis

> **27 settembre** ore 18.00

Vajont 60 anni: terra e acqua tra natura e artificio

tavola rotonda

Mauro Varotto e Luca Molinari

modera Elena Svalduz

introduce Giovanni Luigi Fontana

Venezia Mestre (VE), M9 Museo del '900 - Auditorium Cesare De Michelis

> **4 ottobre** ore 20.45

presentazione del libro

Il saldatore del Vajont, Antonio G. Bortoluzzi, Marsilio, 2023

rassegna PAROLE DI CARTA

a cura di quarantaduelinee circolazione culturale aps

dialoga con l'autore Claudio Panzavolta

introducono Giorgio Pradella e Gianmario Guidarelli

Mogliano Veneto (TV), Chiostro Abbazia

> **7 ottobre** ore 17.00

presentazione del libro

Il saldatore del Vajont, Antonio G. Bortoluzzi, Marsilio, 2023

rassegna IL MESE DEL LIBRO

dialoga con l'autore Alessandro Del Bianco

letture Sonia Vazza

Puos d'Alpago (BL), Casa della Gioventù

> **10 ottobre** ore 17.45

presentazione del libro

Vie d'acqua e ambiente costruito.

Le prime centrali idroelettriche in Friuli Venezia Giulia

Francesco Chinellato e Livio Petriccione, Forum, 2019

dialoga con gli autori Edino Valcovich

introduce Andrea Zannini

evento collaterale 100° Congresso Società Filologica Friulana

Monteale Valcellina (PN), Museo ex centrale idroelettrica Antonio Pitter di Malnisio

> **15 ottobre** ore 18.00

presentazione del libro

Il saldatore del Vajont, Antonio G. Bortoluzzi, Marsilio, 2023

dialoga con l'autore Francesca Rocchi

introducono Andrea Zannini e Giorgio Pradella

letture Anna Olivier

saluti Roberto Padrin, sindaco di Longarone

Longarone (BL), Sala consiliare Municipio - Palazzo Mazzola

> **26 e 27 ottobre**

visita con Tullia Iori alle opere del bacino idroelettrico Piave, Boite, Maè, Vajont

Vittorio Veneto (TV), Erto e Casso (PN), Longarone, Soverzene, Valle di Zoldo, Domegge di Cadore (BL)

> **26 ottobre** ore 18.00

conferenza

La Scuola italiana di ingegneria: dal dopoguerra al dopo Vajont

interviene Tullia Iori

presenta Stefano Zaggia

introduce Bruno Barel

saluti

Antonio Miatto, sindaco di Vittorio Veneto

Fabio Coppiardi, direttore Enel Green Power Area NE

Vittorio Veneto (TV), Centrale idroelettrica di Nove



2024

La seconda rivoluzione industriale, che caratterizza il passaggio al Ventesimo secolo, è strettamente connessa, oltre che alla costruzione di nuove e più funzionali vie di comunicazione, all'evoluzione delle tecniche di produzione dell'elettricità.

Il flusso delle acque per caduta è una forza motrice naturale che richiede modifiche e adeguamenti delle infrastrutture e genera, di conseguenza, una trasformazione radicale del paesaggio su larga scala geografica, che si somma ai cambiamenti dovuti ai sistemi produttivi.

Così è stato nei territori dalle Dolomiti alla Laguna di Venezia, territori percorsi dai fiumi Piave e Cellina Livenza, dove la realizzazione di nuove infrastrutture e di sbarramenti artificiali ha contribuito al definitivo abbandono dei millenari sistemi di trasporto fluviale delle materie prime.

Come tra il XVI e il XVII secolo gli interventi fluviali della Serenissima hanno cambiato l'organizzazione spaziale della bassa pianura, così nel Novecento il paesaggio alpino è protagonista di un'altra trasformazione epocale.

I bacini artificiali assumono la funzione di serbatoi di regolazione del flusso d'acqua verso le centrali e allo stesso tempo di riserva per l'irrigazione dei terreni agricoli nelle pianure. I nuovi laghi diventano motivo di attrazione turistica, oppure di stravolgimento della vita delle comunità montane; ne è un esempio la tragedia del Vajont del 9 ottobre 1963.

Tutto inizia nel 1889 quando la prima centralina sul torrente Caorame consente l'illuminazione del Comune di Santa Giustina, nella Val Belluna.

Alle prime concessioni di utilizzo delle acque per la produzione di energia elettrica, per lo più su iniziativa di imprese private locali, si affianca la partecipazione di società provenienti dall'area veneziana, attente alle necessità energetiche del nascente polo industriale di Porto Marghera.

La SADE avrà il predominio assoluto nelle operazioni avviate sul torrente Cellina e nella Val Lapisina e, già dagli anni Trenta del Novecento, avvia il grande progetto del bacino idroelettrico del Piave-Boite-Maè-Vajont, che completa e integra gli impianti bellunesi e friulani già produttivi.

Il disastro del Vajont non cancella solo il paese di Longarone e la sua popolazione, ma una storia complessa e contraddittoria, fatta anche di progresso tecnologico, capacità tecniche, cultura del lavoro in una terra segnata dall'emigrazione, dalla povertà e dalla marginalizzazione rispetto allo sviluppo economico.

Si intende raccontare l'evoluzione del paesaggio alpino e prealpino in relazione al progressivo sfruttamento delle acque per la produzione di energia elettrica e le conseguenti trasformazioni socio-economiche che ne derivarono.

MOSTRE

> Il Cellina e le prime centrali idroelettriche

Montereale Valcellina (PN), Museo centrale di Malnisio

> Lo sviluppo dell'idroelettrico nelle derivazioni del Piave in Val Lapisina

Vittorio Veneto (TV)

> Il progetto Piave-Boite-Maè-Vajont

Longarone (BL), Auditorium Fiera

VISITE GUIDATE

> Centralina sul torrente Ardo, ponte di Finsterre

Belluno (BL), Valle dell'Ardo

> Val Cellina, diga e lago di Barcis, centrale idroelettrica di Caneva

Barcis (PN), Caneva (PN)

> Centrale idroelettrica di Nove e centrale idroelettrica di Fadalto

Vittorio Veneto (TV)

> Centrale Achille Gaggia, centrale idroelettrica, diga e lago di Pontesei

Soverzene (BL), Val di Zoldo (BL)

> Diga del Vajont, ponte tubo, coronamento, terrazza di Casso

Longarone (BL), Erto e Casso (PN)



2025

Per secoli chi transitava nelle zone montane – pellegrini, commercianti e soldati – affrontava malvolentieri un viaggio non privo di situazioni che spesso si amplificavano nei racconti di chi le aveva vissute, accrescendo paure e pregiudizi sulle valli considerate inospitali e che ora conosciamo come valli dolomitiche.

Le Alpi e in particolare il quadrante nord-orientale sono sempre state attraversate da un reticolo di infrastrutture per la mobilità e il trasporto di prodotti e materie prime.

La via Regia di Alemagna, per secoli la più importante via di collegamento fra l'Europa e Venezia, divenne nell'Ottocento la SS.51 che da “porta di Serravalle” di Vittorio Veneto conduceva a Cortina, attraverso il valico del Fadalto, la salita della Cavalera e il tortuoso percorso della Valle del Boite. Per un tratto, sopra Belluno, la SS.51 affiancava il corso del Piave, vera grande “autostrada” dell'età medievale e moderna, lungo la quale scendevano in pianura uomini, legno e manufatti per il sostegno della Serenissima, risalendo poi in montagna con prodotti per le necessità delle popolazioni alpine.

Nel 1879 fu inaugurata la ferrovia Conegliano-Vittorio Veneto, che nel 1938 fu prolungata fino a Ponte delle Alpi, giungendo a Calalzo solo nel dopoguerra. Dal 1921 al 1964 entrò in funzione la ferrovia delle Dolomiti, costruita sfruttando gli spezzoni di una strada ferrata realizzata durante la Grande Guerra, che ha trasportato migliaia di turisti da Pieve di Cadore a Cortina, come in occasione delle Olimpiadi invernali del 1956, proseguendo fino a Dobbiaco.

Nei primi del Novecento la costruzione di strade panoramiche

contribuì a reinventare il paesaggio alpino alimentando il mito dell'automobile in grado di abbattere i tempi di percorrenza, rendendo allo stesso tempo autonomi i viaggiatori.

Già agli inizi del XX secolo, il magistrato viennese Theodor Christomannos promuoveva e faceva realizzare la Grande strada delle Dolomiti, che collegava Bolzano con Cortina attraverso i passi di Costalunga, Pordoi e Falzarego. Molti furono i progetti per la realizzazione di una più veloce viabilità per raggiungere le nuove mete turistiche alpine, a partire da quello della curiosa autostrada su due livelli progettata dall'ingegnere Miozzi nella metà degli anni Cinquanta, fino alla A27 realizzata in più tratti dal 1972 al 1995 tra Venezia e Pian di Vedoia.

Le nuove infrastrutture e l'abbandono della fluitazione – necessità imposta anche dalla nuova regimentazione dei corsi d'acqua funzionale allo sfruttamento idroelettrico – consentirono sin dai primi del Novecento uno sviluppo industriale delle aree alpine e prealpine che dagli anni Ottanta del Novecento ha subito un lento ma inesorabile declino in relazione ai cambiamenti legati all'evoluzione tecnologica.

MOSTRE

> Dalla via Regia di Alemagna all'Autostrada A27 Vittorio Veneto, porta delle Dolomiti / dal pellegrinaggio al mito dell'automobile
Vittorio Veneto (TV)

> Traversine di legno e di neve: le ferrovie commerciali e turistiche tra monti e Valli del Cadore
Pieve di Cadore (BL)

CONVEGNI

> Il futuro della mobilità in montagna in relazione ai cambiamenti climatici

VISITE GUIDATE

> L'antica strada della Greola: dal ponte di Rualan a Damòs; dal ponte delle Dolomiti a Perarolo lungo la Cavaleria
Valle di Cadore, Pieve di Cadore, Perarolo (BL)

> Val Lapisina: tracce del passato e ingombrante modernità
Vittorio Veneto (TV)

EVENTI

> Mobilità del passato. Ripercorrere la Grande strada delle Dolomiti con auto d'epoca **da Bolzano / centrale idroelettrica di Cardano (BZ), Passo Costalunga, Passo Pordoi, Passo Falzarego, a Vittorio Veneto (TV) / centrale idroelettrica di Nove**
con la collaborazione del Curatorium per i Beni Tecnici e Culturali – Bolzano

> Mobilità del futuro. Percorso con prototipo di navetta elettrica senza conducente **da Serravalle alla centrale idroelettrica di Nove / Vittorio Veneto**



2026

Dalla fine dell'Ottocento la presenza dell'uomo nell'ambiente di vetta non è più sporadica e lascia tracce indelebili. Se prima le strutture per l'alpeggio di quota e i segni dei sentieri per il passaggio di uomini e mandrie erano di pietra e legno, materiali reperibili in loco, dalla fine dell'Ottocento le alte quote e le cime cominciarono a ospitare rifugi alpini, croci di vetta, segnali di confine con materiali di produzione industriale.

Con la Grande Guerra arrivarono in quota elettricità, esplosivi, cibo in scatola, linee telefoniche, automezzi.

Il paesaggio dolomitico fu modificato in profondità.

Centinaia di migliaia di soldati percorsero e trascorsero anni sulle montagne, che vennero scavate e modellate per ospitarli e proteggerli.

Cime e montagne furono "sacrificate" nei combattimenti (Castelletto della Tofana, Col di Lana) o incise da essi. I lasciti della guerra furono poi utilizzati per l'avvio dell'economia alpina moderna: le teleferiche servirono da linee per il rifornimento dei rifugi e più tardi per i primi impianti di risalita; molti edifici militari furono riadattati a rifugi alpini, le strade di accrocco consentirono l'arrivo delle auto in quote superiori.

La diffusione dell'escursionismo come attività sportiva e ricreativa e, soprattutto nella seconda metà del Novecento, l'avvio del turismo sulla neve hanno "inciso" ulteriormente la montagna: sentieri segnalati, rifugi sempre più ampi e confortevoli, bivacchi, cenge, pareti scolpite da ferrate, percorsi attrezzati e ripetitori sulle cime. Le funivie che salgono a Punta Rocca sulla Marmolada, a Cima Tofana, sul Lagazuoi o sul Sass Pordoi rappresentano mete indimenticabili per i turisti di tutto il mondo, come le piste d'alta quota che si estendono tra forcelle e ghiaioni per gli sciatori.

Qual è il futuro delle alte vette nell'età del turismo globale?
Quali soluzioni possono essere immaginate per salvaguardare l'aspetto naturale della montagna, l'ambiente e la possibilità, per chi vi risiede, di vivere e lavorare nelle Alpi?
Fino a che punto può spingersi lo sfruttamento turistico delle quote più elevate senza pregiudicare i caratteri stessi di un ambiente straordinario ma fragile?

AGENDA

> febbraio

Eventi collaterali alle Olimpiadi invernali – Milano Cortina 2026

Cortina d'Ampezzo (BL)

progetto interuniversitario di ricerca e divulgazione
Università degli Studi di Padova e Università degli
Studi di Udine

soggetto promotore di

mu.ri museo diffuso regionale dell'ingegneria

COMITATO SCIENTIFICO

Giorgio Pradella

Giovanni Luigi Fontana

Tullia Iori

Mauro Varotto

Stefano Zaggia

Elena Svalduz

Marco Giampieretti

Andrea Zannini

Francesco Chinellato

GRUPPO SCIENTIFICO INTERDISCIPLINARE

Marco Tonon

Elena Longhin

Marco Bertilorenzi

Livio Petriccione

Gianmario Guidarelli

Marcello Libralato

M9 Museo del '900 – Venezia Mestre

Luca Molinari

contatti

muri.museodiffuso@gmail.com

info@m9museum.it

YouTube

[@murimuseodiffuso](https://www.youtube.com/@murimuseodiffuso)

Giorgio Pradella

Coordinatore comitato scientifico del progetto interuniversitario di ricerca e divulgazione

Architetto libero professionista. Appassionato di montagna.

Si interessa di relazioni tra paesaggio e infrastrutture.

Ideatore e promotore dell'iniziativa *mu.ri museo diffuso regionale dell'ingegneria*.

Collabora con le Università degli Studi di Padova e di Udine.

Ha pubblicato il libro *Carlo Pradella ingegnere*, Marsilio.

Per la Fondazione Architetti Treviso è stato curatore scientifico e tutor dei corsi di aggiornamento professionale *L'architettura del verde* e, coordinatore e organizzatore del convegno *L'architettura del colore pigmento e supporto tra città storica e contemporanea* per l'Ordine degli Architetti P.P.C della provincia di Treviso.

E' stato componente del collegio dei revisore dei conti della Fondazione Architetti Treviso.

Giovanni Luigi Fontana

Già ordinario di Storia Economica, è professore onorario dell'Università di Padova. È stato direttore del Dipartimento Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità, membro del Senato Accademico, del Consiglio di Amministrazione e di vari altri organismi dell'Ateneo.

È autore di oltre 300 pubblicazioni su tematiche attinenti la storia dell'industria, dell'imprenditorialità e del patrimonio industriale.

Ha organizzato molti congressi nazionali e internazionali ed è stato responsabile di progetti di interesse scientifico nazionale, di progetti di eccellenza Cariparo e di diversi progetti europei.

Ha fondato e presieduto per molti anni l'Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale AIPAI ed è stato rappresentante dell'Italia nel board del TICCIH (The International Committee for the Conservation of The Industrial Heritage).

Tullia Iori

Storica dell'ingegneria, professore ordinario all'Università di Roma Tor Vergata, dove è prorettrice alla didattica e coordinatrice del dottorato di ricerca in Ingegneria Civile.

E' da anni impegnata nella ricerca SIXXI - Storia dell'ingegneria strutturale in Italia.

Ha condotto ricerche sulla storia del cemento armato in Italia, su Pier Luigi Nervi, Riccardo Morandi, Silvano Zorzi, Sergio Musmeci (curando anche mostre al Museo MAXXI a Roma) e, più in generale, sulla storia dell'ingegneria in Italia con la serie di volumi SIXXI.

Ha una passione per la disseminazione: per questo collabora a programmi televisivi e radiofonici (Rai Scuola, Wikiradio, Rai 3-La Grande Storia, Rai5 e RaiCultura) e alla realizzazione di documentari (BBC, Discovery Science).

Info: tulliaiori.com e profilo Instagram @sixxiproject.

Mauro Varotto

Referente, DISSGeA - Università degli Studi di Padova

Padova, 1970

E' professore ordinario di Geografia all'Università di Padova.

È autore di oltre 160 pubblicazioni scientifiche su tematiche riguardanti la montagna contemporanea, la storia della geografia e dei patrimoni geografici, la terza missione e la *public geography*. È stato promotore del primo Museo di Geografia in Italia (2019); dal 2021 è Delegato della Rettore per i Musei e le collezioni dell'Università di Padova.

Tra i suoi lavori ricordiamo *Montagne del Novecento* (Cierre edizioni, 2017), *Montagne di mezzo. Una nuova geografia* (Einaudi, 2020); *Viaggio nell'Italia dell'Antropocene. La geografia visionaria del nostro futuro* (con Telmo Pievani, Aboca 2021); *Il giro del mondo nell'Antropocene* (con Telmo Pievani, Raffaello Cortina 2022).

Stefano Zaggia

Referente, DICEA - Università degli Studi di Padova

Professore Ordinario di Storia dell'architettura all'Università degli Studi di Padova, Dipartimento ICEA e attualmente Presidente del Corso di Laurea a ciclo unico in Ingegneria Edile – Architettura. È membro del Direttivo dell'Associazione Italiana di Storia Urbana; è socio dell'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura e referente per il Veneto. Oltre a numerosi saggi su riviste o volumi, alla partecipazione a convegni nazionali e internazionali, tra le sue pubblicazioni recenti: *Fare la città. Salvaguardia e costruzione urbana a Venezia in età moderna* (Bruno Mondadori 2006); *Il Cortile antico del Palazzo del Bo* (Skira 2015); (con B. Castiglioni) *Monastero e territorio: periferie dello spirito e dello spazio* (Padova University press 2019); *Il monastero e la città. San Bartolomeo di Rovigo: vita Religiosa, arte, cultura, economia* (Minelliana 2022); (con J. Bonetto, M. Nezzo, G. Valenzano), *Arti e Architettura. L'università nella città*, 2022.

Elena Svalduz

Referente, DBC - Università degli Studi di Padova

Professoressa associata confermata di Storia dell'architettura presso il Dipartimento dei Beni culturali dell'Università degli studi di Padova; nel 2018 ha conseguito l'abilitazione in prima fascia. Presidente di Aisu International (Associazione italiana di storia urbana) dal settembre 2022, è dal 2021 referente per la conoscenza e la valorizzazione delle Sedi storiche di proprietà dell'Università di Padova. Membro del C.S. della Fondazione Piazzola Futuro, da gennaio 2023: Socia corrispondente residente della classe di scienze morali, lettere ed arti Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, da marzo 2023 e Socia residente dell'Ateneo Veneto, da maggio 2023.

Si occupa principalmente di storia dell'architettura, di storia della città in età moderna e di paesaggio storico temi sui quali ha scritto diversi contributi, pubblicati da importanti case editrici italiane e straniere, partecipando a numerosi convegni nazionali e internazionali.

Marco Giampieretti

Referente, Impact s.r.l. - spin-off Università degli Studi di Padova

Avvocato. Ricercatore confermato di Diritto costituzionale, Università degli Studi di Padova, Dipartimento dei Beni Culturali, incaricato degli insegnamenti:

- *Diritto dello spettacolo;*

- *Diritto del patrimonio culturale e del turismo;*

- *Industrial Heritage Law (TPTI – Erasmus Mundus Joint Master Degree).*

Autore di numerose pubblicazioni in materia di diritto costituzionale e diritto del patrimonio culturale.

Componente del Comitato di redazione di diverse riviste giuridiche.

Presidente del Consiglio di Amministrazione di Impact Srl – Spin-off dell'Università degli Studi di Padova.

Consigliere Generale, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (2007-2017).

Componente della Commissione per la Ricerca Scientifica, Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa – ACRI (2014-2018).

Andrea Zannini

Referente, DIUM - Università degli Studi di Udine

Nato a Venezia il 19 giugno 1961, e residente a Udine.

Si è laureato in Storia moderna all'Università Ca' Foscari di Venezia e ha conseguito il dottorato di ricerca in Storia economica e sociale presso l'Università "L. Bocconi" di Milano. E' professore ordinario di Storia moderna presso l'Università degli Studi di Udine.

Si è interessato di storia economica e sociale della Repubblica di Venezia, di demografia alpina e di storia dell'alpinismo, di emigrazione dal Veneto al Brasile, di storia dell'ambiente.

Tra le sue ultime pubblicazioni: *Storia minima d'Europa. Dal Neolitico a oggi* (Bologna 2019) e *L'altro Pasolini. Guido, Pier Paolo, Porzûs e i turchi*, presentazione di W. Veltroni, (Venezia 2022).

Francesco Chinellato

Referente, DPIA - Università degli Studi di Udine

E' Professore associato di Architettura Tecnica all'Università di Udine ove tiene attualmente i Corsi di Architettura Tecnica e Tecnologia degli Elementi Costruttivi.

Nell'ambito della ricerca ha indagato vari aspetti del rapporto uomo/costruito/ambiente con studi di carattere tipologico, tecnologico e fotografico con particolare riferimento all'architettura vernacolare e al recupero edilizio.

Su tali temi ha anche svolto attività di ricerca sul territorio per Enti e Istituzioni, organizzato mostre ed è stato relatore in Workshop e convegni.

Elena Longhin

Laureata alla AA School of Architecture di Londra e all'Università IUAV di Venezia, è architetto (OAPCC Venezia/ARB London) e dottore di ricerca in Urbanistica. Lavora su progetti all'intersezione tra architettura, urbanistica, geografia ed ecologia politica. Attualmente è ricercatrice Post-Doc presso l'Università tecnica TU Delft (Paesi Bassi).

È membro esecutivo dell'Habitat Research Center (HRC) presso la Scuola politecnica federale di Losanna (EPFL) (Svizzera), dove si occupa di Landscape Habitat e gestisce il progetto Campus in Transition. Dal 2016 è direttrice della AA Visiting School Terrain Lab (Londra), una piattaforma di ricerca che indaga i palinsesti territoriali dell'Antropocene.

Marco Bertilorenzi

E' professore associato di Storia Economica presso l'Università di Padova e Presidente del corso di laurea magistrale "Tecniche, Patrimonio, Territori dell'Industria (TPTI)", percorso di eccellenza "Erasmus-Mundus" finanziato dalla Commissione Europea sulle tematiche di storia e patrimonio dell'industria in cooperazione con la Sorbona di Parigi e l'Università di Evora.

Esperto di storia dell'impresa, si è occupato estensivamente di storia dell'industria globale dell'alluminio e delle industrie elettrometallurgiche, di storia degli ingegneri e dell'ingegneria, e di commercio delle materie prime.

Nel 2016, è stato selezionato nel bando "Rita Levi Montalcini" per il rientro dei cervelli, dopo aver ricoperto diversi incarichi di insegnamento e di ricerca all'estero.

Livio Petriccione

Architetto e dottore di Ricerca (SSD ICAR 10). È Ricercatore Universitario (di tipo B) presso Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell'Università di Padova.

È titolare del corso di Architettura Tecnica nel Corso di Laurea in Ingegneria Civile, DICEA, Università di Padova.

Si è formato al DPIA dell'Università di Udine, dove è stato assegnista di ricerca e professore a contratto di Architettura Tecnica con esperienza di Teaching Staff Mobility (Germania e Slovenia).

La sua attività di ricerca è concentrata sull'analisi delle tecniche costruttive tradizionali e innovative e sul recupero edilizio; su questi temi ha pubblicato diversi saggi, esponendo i risultati anche in numerosi convegni scientifici di settore.

Gianmario Guidarelli

Ricercatore in Storia dell'Architettura all'Università degli Studi di Padova e professore incaricato alla Facoltà Teologica del Triveneto.

E' membro dello steering committee del progetto di ricerca internazionale "Visualizing Cities".

Coordina i progetti "Chiese di Venezia. Nuove prospettive di ricerca", "La città medievale. La città dei frati. Medieval city. City of the friars" (con Silvia Beltramo) e "Armonie Composte. Ciclo di seminari sul paesaggio monastico" (con Elena Svalduz).

Ha pubblicato saggi e monografie sul Rinascimento veneziano (in particolare sull'architettura religiosa, sulla cultura del cantiere, su Tintoretto e l'architettura) e sulla architettura religiosa tra Medioevo e Rinascimento.

Attualmente la sua attività di ricerca si è concentrata sull'architettura delle abbazie benedettine cassinesi nel Rinascimento e sul tema del paesaggio monastico nell'Umanesimo italiano.

Marco Tonon

Giardiniere di percorsi ecomuseali, Direttore di Musei scientifici a Pordenone (1980-1997) e Brescia (1997-2005), Docente a contratto di Museologia UNIPD (1998 al 2010), Presidente AVICOM (Comitato Int. nuove tecnologie (1991-1997). Ha fondato e allestito Musei (Crocetta del Montello, Andreis, Claut, Erto e Casso), ha condotto scavi paleontologici e archeologici; autore di un centinaio di pubblicazioni e di una dozzina di premiati videoclip.

Già Presidente Fondazione Bepi Mazzotti TV (2013-2019).

Componente (2012-2022) del Comitato Scientifico della Fondazione Dolomiti UNESCO.

Realizza la prima rete di Musei in Italia ed il primo Punto informativo digitale. Auspica un Museo che esista nel presente di un visitatore che si emozioni e magari si riconosca nella Convenzione di FARO.

Luca Molinari

Direttore scientifico M9 Museo del '900 - Venezia Mestre

Architetto, critico, curatore.

Professore Ordinario di Progettazione Architettonica, Università della Campania, "L. Vanvitelli.

Direttore Scientifico della sezione Architettura della Triennale di Milano (2001-2004); Curatore del Padiglione Italia alla XII Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia (2010).

Attualmente Direttore Editoriale di Platform e Direttore scientifico di M9 Museo del '900 di Mestre.

Tra le pubblicazioni: *La meraviglia è di tutti. Corpo, città, architettura* (2023); *Dismisura* (2019); *Le case che siamo* (2016); *Ailati. Riflessi dal futuro* (2010).

Premi ricevuti: Premio Ernesto Nathan Rogers, 10° Biennale di Architettura Venezia (2008), Jean Tschumi Prize per la critica, Congresso UIA (2008).